

Nel romanzo di Mario Biondi il protagonista salvato da 2 bellissime signore

# Senza donne cos'è la vita?

*Un intreccio tra finanza e politica di grande attualità*

di GIUSEPPE PADERIALI

Mario Biondi

**N**ON OCCORRE avere fatto la Bocconi per leggere il nuovo romanzo di Mario Biondi, ma di sicuro sarebbe d'aiuto per muoversi tra i segreti della Borsa, il mercato azionario, le complicate composizioni societarie, e tutto un mondo di finanziari e industriali sicuramente insolito nella narrativa italiana. Per fortuna Biondi, che davvero si è laureato alla Bocconi, ci conduce per mano, con il suo limpido raccontare, in quel mondo così lombardo e così moderno.

Il personaggio principale di «Due bellissime signore» (pubblicato da Rizzoli) è l'affascinante Lino Villard, ma le vere protagoniste sono le due donne del titolo: Patrizia, giovane avvocato, tutta tesa a dimostrare di essere all'altezza della professione ereditata dal padre, e Juliette, meno giovane, compagna della vita di Lino, uno stilista di fama, generoso fino al sacrificio di se stessa. Sono due angeli custodi capaci di tirare fuori le unghie quando occorre, consapevoli della forza morale e fisica tipica dell'universo femminile.

Nella giungla del mondo della finanza, dove il pelo sullo stomaco è considerato una virtù, l'onesto Villard, impegnato in una impresa titanica che lui considera doverosa per riscattare la memoria di un amico e il proprio passato, si

scontra con la malvagità di un sistema in cui agiscono politici venduti, corruttori senza scrupoli, speculatori piccoli e grandi.

Finirà perfino dietro le sbarre, prima che le due bellissime signore riescano a salvarlo: Juliette con l'istinto del proprio amore, Patrizia con l'intelligenza di un'indagine che la conduce perfino nella misteriosa gioventù di Lino Villard, dove non c'è nulla di sicuro, neppure il nome che lui porta.

I luoghi sono quelli prediletti da Mario Biondi: Milano e la fetta di Lombardia che racchiude la Brianza e Como, con le dimore patrizie, le fabbriche, i villaggi.

La storia dell'industria manifatturiera, soprattutto della lavorazione della seta, ha una grande importanza nell'economia di questa regione, e lo scrittore ha saputo magistralmente intrecciarla con le vicende degli uomini e delle donne che affollano il romanzo.

Proprio qui sta il merito maggiore di una storia che non è soltanto la saga di una famiglia di industriali con molti scheletri nell'armadio: seguire la nascita, lo sviluppo, l'evoluzione, le crisi delle aziende è appassionante quanto il romanzo dei sentimenti e delle vicende umane. Insomma, una *Dynasty* di altissimo livello, con colpi di scena, grandezze, miserie che soddisferanno coloro che leg-

gono con il cuore, insieme a coloro che cercano la sostanza.

E se il tentativo di scalata, all'ombra della Borsa, delle Manifatture Riunite è emozionante come un thriller, la scoperta della vera identità di Villard possiede la carica coinvolgente delle classiche agnizioni.

L'azione inizia intorno al 1968, ed è un Sessantotto letterariamente originale: anche se assistiamo a cortei e incontriamo personaggi come un marchese «rosso» e ragazzi e ragazze che sognano la rivoluzione per un mondo migliore, lo scenario appare filtrato dagli occhi consapevoli di Patrizia, Juliette, Lino o Moiso, gente che riesce a vedere oltre l'utopia, un po' per scetticismo di classe, un po' per carattere.

Le vicende sono comunque di grande attualità, se non altro per gli intrecci tra finanza e politica che oggi abbiamo scoperto in tutta la loro importanza. Molti dei personaggi del romanzo ricordano, non sappiamo quanto volutamente, i protagonisti di recenti scandali.

Il lieto fine del romanzo forse non corrisponde alla conclusione di tante vicende reali, ma la narrativa serve anche a correggere le cose cattive, almeno con la fantasia.

**MARIO BIONDI:** «Due bellissime signore», Rizzoli, 304 pagine, 29mila lire.



L'interno della Borsa di Milano, dov'è ambientato il romanzo di Biondi.